



THEOLOGICA LEONIANA

Rivista annuale dell'Istituto Teologico Leoniano
Anagni (FR)

Numero 14 (2025)



THEOLOGICA LEONIANA

Rivista annuale dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni
[aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* di Roma]

Autorizzazione del Tribunale di Frosinone n. 527/12 del 16.04.2012

Direttore responsabile

LORENZO CAPPELLETTI

Direttore scientifico

MARCO RONCONI

Comitato scientifico

EMILIO BACCARINI (Università di Roma Tor Vergata)

DARIO VITALI (Pontificia Università Gregoriana)

CATALDO ZUCCARO (Pontificia Università Urbaniana)

Consiglio di redazione

PASQUALE BUA, FILIPPO CARCIONE, LORENZO CAPPELLETTI,

GENNARO PETRUCCELLI, MARCO RONCONI, ANTONIO SCENTI

Segretario di redazione

GENNARO PETRUCCELLI

DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ISBN 979-12-985490-3-6

ISSN 2280-5028

Gli articoli devono essere inviati (in formato .doc) all'indirizzo email: theologica@leoniano.it.
Le norme editoriali per la composizione di articoli e segnalazioni bibliografiche sono disponibili all'indirizzo: istituto.leoniano.it/theologica-leoniana.

Abbonamento 2025-2026

Annuale (= 1 copia): € 10,00 Italia (€ 15,00 Estero e Sostenitore)

Biennale (= 2 copie): € 17,00 Italia (€ 25,00 Estero e Sostenitore)

Informazioni e sottoscrizioni: theologica@leoniano.it

Modalità di pagamento

Seminario Regionale Pontificio Collegio Leoniano

BluBanca Filiale di Anagni

IBAN: IT81O0344174290CC0400002260

Specificare nella causale: Abbonamento annuale (o biennale) Theologica Leoniana

© ISTITUTO TEOLOGICO LEONIANO

Via Calzatoria, 50

03012 Anagni (Fr) – Italy

Tel.: (+39) 0775.733835 – Fax: (+39) 0775.727857

Sito: <https://itleoniano.it> • Email: istituto@leoniano.it

Il Libro si chiude con una sezione bibliografica approfondita e ben strutturata (pp. 329-362) la quale, assieme alle abbondanti citazioni specialistiche riportate progressivamente a piè di pagina, contribuisce a fare di questo uno strumento a sé stante e simultaneamente propedeutico all’approfondimento, suggerendo a tal fine l’elenco delle pubblicazioni dell’Autore su Maria e liturgia (pp. 363-367) e un versatile indice tematico (pp. 368-374) utile per l’indagine inter-testuale. L’assenza di una conclusione generale, oltre a rendere l’idea del riverbero secolare che accompagna la lode della Vergine, lascia idealmente il lettore in sospesa attesa di un nuovo e contestualmente aggiornato bilancio da parte di Maggioni su liturgia e pietà mariane, magari carezzando l’ormai prossimo anniversario del primo Concilio efesino!

Rocco Salemme

ANTONIO SABETTA, «*Una certa impronta della scienza divina*». *Sul senso della teologia in san Tommaso d’Aquino tra rivelazione, fede e ragione*, Marcianum Press, Venezia 2025, pp. 191, € 19.00. ISBN 979-12-562-7083-5

Poiché “speculò le conclusioni filosofiche nelle intime ragioni delle cose e nei principi universalissimi” (Leone XIII, lett. enc. *Æterni Patris*) mentre “mirabilmente congiunse in sé stesso una duplice sapienza, quella cioè che si acquista con la ragione e quella che ci viene infusa da Dio” (Pio XI, lett. enc. *Studiorum ducem*) in modo da “mettere al sicuro i fondamenti della Fede, ma anche per ricavare utilmente e fiduciosamente frutti di sano progresso” (Paolo VI, Discorso pronunciato nella Pontificia Università Gregoriana, 12 mar. 1964) san Tommaso d’Aquino ha continuativamente giovato della più alta considerazione magisteriale, tanto da essere l’unico dottore della Chiesa esplicitamente raccomandato in riferimento allo studio della teologia nel decreto sulla formazione sacerdotale promulgato a seguito dell’ultimo concilio ecumenico (cfr. *Optatam totius*, 16). Nella ricorrenza dell’VIII centenario dalla nascita dell’Angelico, anche Antonio Sabetta intende richiamarlo all’attenzione dei lettori editando un saggio che sfida, sin dal titolo, l’inattualità dell’argomento oggetto di trattazione, facendo leva sulla fondamentalità dello stesso.

L’Opera, che si struttura in sette capitoli volti a ripercorrere con nuova consapevolezza le grandi questione afferenti alla gnoseologia teologica, si apre con un breve inquadramento della vita, del metodo di lavoro e della ricezione del pensiero dell’Aquinate (*Introduzione*, pp. 11-21), entro cui spicca l’incisivo richiamo alla temperie bassomedievale utile finanche agli addetti ai lavori per denotare l’idea di teologia e il ruolo del teologo vigenti all’epoca di Tommaso: “*Tommaso si situa in un’epoca in cui*

il teologo era innanzitutto un esegeta e un teologo biblico, il cui primo lavoro consisteva nel mostrare l'intelligenza della parola di Dio trasmessa nella Scrittura” (p. 13). Successivamente don Antonio passa in rassegna le fonti tommasiane che costituiranno i riferimenti principali della trattazione – vale a dire il *Super Boetium De Trinitate*, lo *Scriptum super libros Sententiarum*, le *Quæstiones disputatæ de Veritate*, la *Summa contra Gentiles* e, ovviamente, la *Summa Theologiae* oltre ai tanti commentari scritturistici a firma dell’Aquinate – indugiando, tuttavia, nello squadernare i motivi dell’interesse che hanno sotteso la ricerca. Quest’ultima trova avvio nel *primo capitolo* (*Theologia e/o sacra doctrina?*, pp. 23-32) con una minuziosa ricognizione lessicale tesa a guadagnare una prima acquisizione circa lo spettro semantico dei lemmi che l’Angelico impiega per lumeggiare il senso della teologia. *Index thomisticum* alla mano vengono individuate e discusse le principali ricorrenze e accezioni di *doctrina sacra*, *sacra scientia*, *theologia* per procedere, quindi, ad acquisire le diverse e sottili sfumature di significato di ciascun lessema, grazie al confronto con i pareri di autorevoli esegeti tommasiani e a guadagnare, entro la tensione soteriologica che connota la riflessione del Domenicano, l’essenzialità per l’uomo della *sacra doctrina* e non *stricto sensu* della *theologia*. Il *secondo capitolo* (*Necessità della sacra dottrina come disciplina*, pp. 33-57) costituisce un primo affondo speculativo che lascia trasparire l’alveo entro cui collocare l’argomentazione di san Tommaso: quello della teologia fondamentale capace, specialmente grazie alle acquisizioni enucleate in questa parte, di rendere ragione “dell’armonia fondamentale della conoscenza filosofica e della conoscenza di fede” (cfr. Giovanni Paolo II, lett. enc. *Fides et ratio*, 42). L’Autore, nel *terzo capitolo* (*La teologia come scienza*, pp. 59-108), passa poi a investigare lo statuto scientifico della teologia tenendo costantemente saldi, nel presentare la posizione di san Tommaso: il riferimento testuale diretto, il confronto con il contesto dottrinale esso anteriore e il rapporto con le acquisizioni aristoteliche. L’argomentazione, di chiara matrice epistemologica, costituisce – ad avviso di chi scrive – la sezione più interessante del Lavoro, foriera di acquisizioni – come si diceva – forse inattuali circa lo statuto e le caratteristiche della scienza teologica, ciononostante imprescindibili per quanti intendano “inserirsi vitalmente nel movimento che va dall’oscurità di quaggiù alla piena luce della visione beatifica” (p. 74). Acquisite la natura e le accezioni di scientificità della sacra dottrina, nel *quarto capitolo* (*Dio soggetto [subjectum] della teologia*, pp. 109-117) Sabetta passa a tratteggiare la prospettiva tommasiana circa oggetto e soggetto della *sacra scientia* per poi riguadagnare, nel *quinto capitolo* (*Il carattere sapienziale della teologia*, pp. 119-126), l’autentica classificazione conoscitiva del *sapere della fede*, anche alla luce delle distinzioni approntate dallo Stagirita e delle dottrine anteriori all’Aquinate. Gli ultimi due capitoli, infine, concludono la riflessione analitica sinora condotta mettendo in rilievo due aspetti essenziali della teologia che,

nel corso del Novecento, il trapasso del modello neo-scolastico ha enfatizzato non poco. Infatti, se il *sesto capitolo* (*La natura argomentativa della teologia*, pp. 127-153) indugia nel declinare la positiva necessità dell’impiego dell’autorità e della ragione filosofica nella presentazione delle verità divine facendo leva soprattutto sull’*analogia entis*, il *settimo capitolo* (*Sull’uso della metafora nella Scrittura e sui sensi della Scrittura*, pp. 155-162) è dedicato a presentare il conveniente utilizzo di figure e metafore per la comunicazione delle verità rilevate, senza la quale l’uomo sarebbe destinato a ricomprendersi entro la logica dell’inanità.

“La «paradossalità» della condizione umana risiede nel fatto che la realizzazione di sé deriva dalla conoscenza di qualcosa, o meglio di Qualcuno, che però rimane inattingibile compiutamente sul piano della mera ragione” (p. 167). Finalmente, nella *Conclusione* (pp. 163-179), il professor Sabetta recede dall’ufficio di commentatore, sin qui preminente, per cristallizzare delle acquisizioni che – anche alla luce del metodo utilizzato per ricavare le stesse – rivelano al contempo il *Sitz im Leben* dell’analisi condotta e il criterio operativo per quanti ancora oggi si ostinano a dirsi teologi, vale a dire «ragionatori appassionati de *Revelatione*», a prescindere dal modello culturale di riferimento, di provenienza o destinazione esso sia. “Tutta la storia della teologia è, in fondo, l’esercizio di questo impegno dell’intelligenza, che mostra l’intelligibilità della fede, la sua articolazione e armonia interna, la sua ragionevolezza e la sua capacità di promuovere il bene dell’uomo” (Benedetto XVI, *Catechesi su san Tommaso d’Aquino*, 16 giugno 2010): davvero il *Doctor Communis* nella sua riflessione sul senso stesso della teologia, riproposta nell’*Opera in esame*, ancora una volta sa ricordarcene gli aspetti impreveribili.

Rocco Salemme

LUCIANO SANTARELLI, *Dopo il peccato... la Creazione. Nel solco della Chiesa una nuova e audace esegeti di Genesi I-II*, Nerbini, Firenze 2024, pp. 312, € 24. ISBN 978-88-643-4432-4

Le pagine iniziali dell’Antico Testamento, vere e proprie porte a tutta la Sacra Scrittura, continuano a suscitare interrogativi e perplessità, entusiasmo e sfide sia nel cuore dei lettori che navigano in esse da tempo, sia in quelli che si avvicinano loro per la prima volta. Luciano Santarelli si è impegnato, con coraggio e determinazione, a percorrere un sentiero molto battuto: fermarsi su Gen 1-11 per esplorarne, con taglio esegetico, la storia delle interpretazioni, ma anche l’intricato rapporto che questi capitoli hanno con il pensiero umano e le scienze moderne. L’autore, infatti, afferma: «Crediamo di aver restituito alla Parola di Dio tutta quella autorevolezza